

CERIMONIA. Per l'inaugurazione della Marcialonga numero 50, una pista di neve (trasportata con i camion) in piazza Duomo a Trento



I gatti delle nevi che nella notte fra mercoledì e ieri hanno allestito la pista in centro a Trento: fatta di neve riportata con decine di camion, visto che a Trento in questi giorni ci sono 11 gradi sopra zero...

Neve in piazza, fiocca la polemica

LUCA MARSILLI

TRENTO. Nessuno pensa che qualche centinaio di metri cubi di neve o le decine di camion serviti per portarli in città facciano la differenza in concreto, ma la fanno come simbolo. Ribadiscono l'idea che l'uomo possa fare quello che vuole: creare una pista da fondo in piazza Duomo o un lago di acqua bollente in cui fare il bagno a gennaio a 2.500 metri. E questo è diseducativo in un mondo che sta vivendo una crisi climatica già drammatica, con siccità e temperature invernali mai viste anche in Trentino, tanto per guardare in casa nostra. «Nessuno vuole rovinare la festa - hanno detto Mauro Janes, Ornella Dorigatti per Oipa, Franco Tessadri per Mountain Wilderness e Paolo Mayr per Italia Nostra - né contestare la Marcialonga, ma denunciare l'ipocrisia di un Comune di Trento e una Provincia che mentre si riempiono la bocca di transizione ecologica e sostenibilità non riescono a evitare iniziative ingiustificabili e anche un po' pacchiane come questa».

La contestazione, molto garbata nei modi e anche nei toni, ha preceduto la cerimonia di inaugurazione. Una ventina gli attivisti, due striscioni per denunciare la cecità di Trento davanti ai cambiamenti climatici e lo sperpero di denaro pubblico per iniziative discutibili come la pista innevata in via Belenzani e piazza Duomo, una bandiera No Tav. Perché «portare la neve dove non c'è la neve è come fare il Tav dove c'è già una ferrovia sottoutilizzata», spiega il manifesto esibito da una attivista.

Per la politica locale, è intervenuto il consigliere comunale di Onda, Andrea Maschio. Vicepresidente della commissione ambiente, ha tenuto a sottolineare l'assenza del suo presidente, che da Verde forse dovrebbe avere un impegno a favore dell'ambiente pari almeno al suo. Aggiungendo, a ribadire il concetto del simbolo, che nel momento in cui chiedi ai cittadini di risparmiare energia tenendo un grado in meno in casa e spegnendo tutte le luci non indispensabili, sem-

plicemente non puoi mettere in strada una carovana di camion per portare la neve dalla val di Fiemme fino a Trento. Suggestivo far arrivare gli atleti con le bandiere delle nazioni partecipanti sugli sci, ma se fossero arrivati camminando non sarebbe poi cambiato il mondo, è il concetto.

Si temeva una contestazione più dura e forse per questo attorno alla pista c'era una concentrazione di polizia, carabinieri e municipale da stadio, ma in realtà gli ambientalisti hanno chiuso con l'augurio di una «buona Marcialonga» e non hanno minimamente interferito con la festa. Iniziata subito dopo la fine dei loro interventi.

Sul palco sono sfilati gli accademici della Marcialonga: gli atleti che hanno partecipato a tutte le 49 edizioni finora disputate. E Mario Cristofolini: l'unico superstite di quel gruppo di quattro ragazzi che mezzo secolo fa si inventò la Marcialonga e la regalò alle valli di Fiemme e di Fassa. Gli è stata affidata la bandiera dell'Argentina: partecipa per la prima volta alla gara e diventa la sessantacinquesima nazione che ha mandato almeno un atleta alla Marcialonga. Manifestazione che ha raggiunto la cifra di 263.000 iscritti. A titolo di curiosità, uno sciatore è arrivato anche dal Brasile (ma è la seconda partecipazione di quel Paese alla gara) e uno solo anche da Israele, ma che vale quasi doppio, con i suoi 79 anni.

La cerimonia ha visto anche la partecipazione dell'ultimo azzurro capace di vincere la classicissima di Fiemme e Fassa: Fulvio Valbusa, trionfatore nel 2000. Nessun atleta né bandiere dalla Russia, che nello sci da fondo è sempre stata una grande potenza: forse la vera ombra sull'edizione di quest'anno, ragionando da sportivi e al di là di qualsiasi valutazione politica.

Infine, il saluto degli amministratori: Franco Ianeselli ha espresso la soddisfazione di Trento nell'ospitare il cinquantesimo compleanno della Marcialonga; Maurizio Fugatti ne ha sottolineato la capacità di rappresentare la storia e la cultura del Trentino.



La protesta degli ambientalisti e di Extinction Rebellion in piazza del Duomo

LA VIGNETTA di 49M

Camion di neve in via Belenzani a Trento, "città green" d'Italia



Ianeselli: "Evento di Marcialonga non organizzato da noi"



LA PROTESTA

Extinction Rebellion: «Poi parlano di sostenibilità»

TRENTO. «Dove è la sostenibilità ambientale che i politici millantano?». Se lo chiedono i giovani ambientalisti di Extinction Rebellion, che ieri hanno voltinato in piazza.

«Siamo qui per evidenziare la totale incongruenza dei nostri politici in occasione della presentazione della Marcialonga, per la quale hanno fatto preparare una finta pista da sci innevata nel pieno centro di Trento nonostante la temperatura abbia sfiorato i 12 gradi centigradi. Nelle Alpi le temperature stanno aumentando al doppio della velocità globale.

Per il sindaco di Trento Ianeselli è importante giustamente "porsi delle domande sul tema del cambiamento climatico". Dopo l'evento di oggi a questo punto viene da chiedersi quali siano queste domande e soprattutto quali le risposte.

Diversi camion hanno percorso quasi 1000 km (in totale) per portare tonnellate di neve dalla val di Fiemme in centro a Trento per creare una pista da sci di fondo che per meno di 12 ore servirà a presentare la Marcialonga. (...) Una finta pista da sci di fondo in pieno centro a Trento appare da un lato un inspiegabile spreco (di acqua, di energia, di emissioni superflue - stimate in più di una tonnellata di CO2) e dall'altro una distorsione dell'immaginario di sostenibilità».

HANNO DETTO

Da Ianeselli a Tonina, tutti convinti della pista in città



Via Belenzani innevata

TRENTO. I camion di neve trasportati in città? Il sindaco Ianeselli, in conferenza stampa, glissa: «L'anno scorso ho partecipato alla Marcialonga Story. Sono orgoglioso che molti atleti di tutto il mondo scelgano il Trentino per praticare sport. Lo sci di fondo è fatica, è rapporto con la natura, e tornare a celebrare a Trento la Marcialonga fa onore ai suoi quattro fondatori. I 50 anni meritano qualcosa di eccezionale».

Un po' diverso da quanto ha scritto su Facebook, dove rispondendo a una pioggia di critiche, mercoledì ha detto: «Non è organizzato da Comune. Cosa dovevamo fare, dire di no?»

In soccorso è arrivato Mario Tonina, assessore provinciale all'Ambiente: «Credo che un appuntamento come il cinquantenario di Marcialonga meriti un momento come questo, e quello che il sindaco ha voluto garantire portando la neve in via Belenzani per avvicinare i giovani a questo sport è qualcosa di grande valore».